

PROFESSIONE | FORMAZIONE CONTINUA

## “Dobbiamo essere più vicini alle esigenze degli iscritti”

Migliorare la qualità degli eventi, approfondire i rapporti con le realtà territoriali, con un occhio di riguardo al terzo settore: le proposte degli Ordini lombardi per ottimizzare le Linee Guida del CNI sulla formazione



DI DONATO MUSCI\*

A più di cinque anni dall'entrata in vigore del Regolamento del CNI per l'aggiornamento delle competenze professionali, i tempi sono maturi per affrontare le criticità emerse dalle esperienze maturate dagli Ordini territoriali. Per questi ultimi la formazione costituisce un elemento fondamentale e irrinunciabile: il regolamento stabilisce che gli Ordini devono fare formazione e rispondere alle esigenze dell'iscritto, senza altri interessi. Certo, l'istituzione di una formazione obbligatoria non è stata una "rivoluzione copernicana": gli ingegneri che svolgono attività riservate hanno sempre fatto formazione, ed è anche in virtù di questo che gli iscritti hanno recepito positivamente la novità.

Un primo tema cruciale da affrontare è quello della qualità degli eventi: l'Ordine deve garantire quella specificità e tipicità che

non si trova sul mercato, e offrire una formazione più specialistica e vicina agli iscritti in termini pratici. Non perché la qualità della formazione presente sul mercato sia bassa – non è affatto detto – ma perché è più facile che gli eventi organizzati dagli Ordini, o da una specifica Commissione dell'Ordine, trattino poi argomenti che interessano più direttamente l'iscritto, e sappiano affrontarli dal punto di vista che quest'ultimo si aspetta. Penso specialmente ai corsi pratici. Un conto è spiegare una normativa dal punto di vista legislativo, un conto è applicarla al caso specifico. Ordini, provider e FAD sono tre mondi che offrono una formazione non necessariamente migliore o peggiore, ma diversa: è importante riuscire a valorizzare le caratteristiche di ciascuna. Un'altra problematica riscontrata dagli Ordini, sempre collegata a questo aspetto, è la difficoltà nel riuscire



Donato Musci

a coprire le richieste di formazione nelle varie specializzazioni: si è portati a coprire maggiormente gli argomenti più diffusi, mentre il nostro mondo comprende un numero enorme di specificità, e ciascun iscritto tende ovviamente a frequentare i corsi che gli interessano. Bisogna quindi cercare di soddisfare il più possibile anche le esigenze particolari.

Un secondo tema riguarda la pianificazione: si riscontra una certa difficoltà nel pianificare e coordinare, magari a livello annuale, gli eventi formativi. Su questo aspetto – e su quello, strettamente connesso, della comunicazione – è necessario uno sforzo maggiore, perché riuscire ad avere già all'inizio dell'anno una programmazione specifica e dettagliata degli eventi (luogo dell'incontro,

giorno, durata, suddivisione delle lezioni) significa dare all'iscritto la possibilità di organizzarsi per tempo e lasciare la libera possibilità di scelta sul corso o corsi da frequentare, anche presso diversi Ordini territoriali (e non solo presso l'Ordine di appartenenza) o terzi. A questo proposito, sarebbe opportuno migliorare i rapporti e i controlli sulle attività dei provider, che variano molto da territorio a territorio, ma anche sviluppare una maggiore condivisione degli eventi con gli Ordini adiacenti: molti iscritti di Bergamo, per esempio, frequentano corsi di formazione anche a Milano, Lecco o Monza. Non da ultimo, bisogna sempre distinguere tra corsi abi-

litanti e non abilitanti: sono due mondi a parte. Il livello delle proposte formative influisce soprattutto sui corsi non abilitanti, in quanto la didattica dei corsi abilitanti deve seguire standard e argomenti predefiniti. Per questo occorre spingere verso una maggiore specificità di argomenti, docenti e temi, per essere più accattivanti e invogliare gli iscritti, magari anche al costo di fare meno eventi, selezionando.

E ancora, migliorare la piattaforma online, nell'ottica di una maggior fruibilità sia da parte del singolo iscritto, sia da parte dell'utente terzo che voglia tenersi informato; approfondire i rapporti con le università, gli enti pubblici, le realtà territoriali e il terzo settore, che dal punto di vista della formazione spesso risulta "trascurato"; ampliare la lista degli enti per la certificazione delle competenze riconosciuti dal CNI e rendere più semplice il riconoscimento della formazione svolta all'estero, spesso di alto livello, ma allo stato attuale inutile ai fini del conseguimento dei CFP.

Le direzioni in cui lavorare, insomma, sono molte. Non per cambiare le Linee Guida, ma per migliorarle, ottimizzarle e renderle più coerenti alle esigenze dell'iscritto. Tenendo saldo il principio che la formazione va sempre fatta, ma dev'essere qualcosa di realmente utile, non un semplice adempimento a un obbligo normativo.

\*PRESIDENTE ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO  
COORDINATORE COMMISSIONE FORMAZIONE C.R.O.I.L.

### Le proposte degli Ordini

Il 17 luglio 2019 i rappresentanti dei vari Ordini del nord Italia (Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Veneto, Trentino) si sono riuniti a Milano presso la sede dell'Ordine con l'obiettivo di stilare alcune proposte di modifiche e integrazioni alle Linee Guida del Consiglio Nazionale degli Ingegneri per la formazione continua dei professionisti. Le principali tematiche di intervento individuate e incluse in un documento di sintesi da indirizzare al CNI sono le seguenti:

- Ottimizzazione e aggiornamento della piattaforma online MyIng: tutti i presenti si sono trovati d'accordo sulla necessità che i CFP posseduti dai singoli professionisti iscritti siano aggiornati più frequentemente, per evitare problematiche all'atto della richiesta di certificazione dei CFP stessi. Inoltre, si richiede che la piattaforma nazionale dialoghi con la piattaforma del Ministero dell'Interno per le ore di aggiornamento dei professionisti antincendio, diventando anzi la banca dati di riferimento per la formazione di questi ultimi.
- Organizzazione di eventi formativi con realtà ed enti locali di rilevante importanza sui territori – incluse le Università – eventualmente stipulando convenzioni ad hoc.
- Possibilità per Consulte e Federazioni di riconoscere direttamente i CFP.
- Migliorare i rapporti e i controlli sulle attività dei provider da parte degli Ordini.
- Ampliamento degli enti per la certificazione delle competenze riconosciuti dal CNI, con particolare attenzione al mondo del terzo settore.
- Riconoscimento della formazione svolta all'estero.
- Gestione dei rapporti con le grandi aziende private o con enti validi sotto il profilo formativo, ma che non riescono a soddisfare i requisiti necessari per essere accreditati.

### LODI |

#### Dispositivi arginali mobili

Eseguita la prima esercitazione annuale per il fiume Adda.

“Per abitare terre d'acqua occorre essere donne e uomini d'acqua.” Con questa frase il Consigliere dell'Ordine di Lodi Ettore Fanfani concludeva il seminario sul rischio idrogeologico del lodigiano. Proprio in quest'ottica si può ricondurre l'esercitazione del 12 luglio, che ha visto impegnato il Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana in sinergia con A.I.Po (Agenzia Interregionale per il fiume Po) nella movimentazione e posizionamento dei dispositivi arginali mobili sulla sponda destra del fiume Adda, alla presenza della Protezione Civile, del Sindaco dott. Arch. Sara Casanova, dell'Assessore al Territorio Regione Lombardia dott. Avv. Pietro Foroni, del presidente della Provincia di Lodi Francesco Passerini. L'operazione ha coperto l'intero ciclo di mon-

taggio, smontaggio e stoccaggio delle suddette strutture di sopralzo – costituite da circa un centinaio di elementi metallici, che si incastrano l'uno sull'altro consentendo la tenuta all'acqua – e dalle relative guide di scorrimento con sistema di ancoraggio. Tutto il materiale coinvolto, quando non utilizzato, viene riposto in appositi cavetti, integrati nella pista ciclopedonale di fronte all'area in oggetto. Il progetto dell'opera è stato effettuato dall'Ing. Silvio Rossetti e dallo studio Hydra di Opera. L'esercitazione è stata banco di prova per il controllo di: materiale, cavetti di stoccaggio, funzionalità dei sistemi di ancoraggio e guida, tempistiche necessarie per il montaggio/smontaggio delle opere. Inoltre, è servita come formazione per gli operatori deputati alla messa in opera dei dispositivi mobili. Occorre precisare che la fase di regolazione e

posizionamento delle strutture è preceduta da un processo di monitoraggio previsione e allerta idrometeorologica eseguito dal gruppo di ingegneri del Consorzio Muzza, guidati dal direttore Marco Chiesa. L'Ordine degli Ingegneri di Lodi è stato invitato dal Consorzio Muzza e da A.I.Po ad assistere a parte dell'esercitazione e a visitare alcune delle installazioni di protezione idrica posizionate intorno alla zona interessata dall'operazione. Si ringraziano, a tal proposito, il direttore Marco Chiesa e il presidente Ettore Fanfani, già direttore del Consorzio Muzza, Lucia Cattani e Cesare Rocca, accompagnati da Andrea Mazzi, che ha illustrato le peculiarità delle opere in oggetto e delle due chiaviche (monte e foce).